Anno XII. Venerdì, 11 Febbraio 1859 Num. 42

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via S. Filippo, n. 21,
presso i princip. librai. Nelle Provincie presso tutti gli uffizi postali.
A Parigi, all'Ufficio della ... , n. 3.
A Londra, alla ... , Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea di gazzetta, cent. 25
caduna linea per una sol volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i reclami devono esser diretti *affrancati* alla
Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 febbraio

IL DISCORSO DI NAPOLEONE III

La necessità di stato richiede che, come per l'addietro, anche nei nostri tempi gli avvenimenti politici si preparino e si svolgano nel silenzio dei gabinetti, fra i segreti della diplomazia; ma ciò che non succedeva per l'addietro ed ora i governi non possono tralasciar di fare, è di rendere ragione di quando in quando del loro operato in pubblici atti innanzi all'opinione universale e di far cenno in tali atti delle loro intenzioni; così accade talvolta che le loro parole stesse tengono il posto di un importante avvenimento.

La presente situazione dell'Europa pone gli avvenimenti che si riferiscono alle relazioni fra stato e stato molto al di sopra di quelli che hanno tratto unicamente alla vita interna delle nazioni. Perciò la politica estera, se non sempre tiene il posto principale nei discorsi ufficiali dei sovrani di Europa, attrae però in ogni caso la maggiore attenzione. Il Piemonte, la Prussia, l'Inghilterra e per ultimo la Francia hanno avuto nell'apertura delle sessioni dei rispettivi corpi costituzionali l'occasione di manifestare i pensieri dirigenti la loro politica estera. L'Europa ha, non è guari, recato un tributo di plauso e di ammirazione alle generose parole del nostro re, che infusero fiducia e conforto alle popolazioni, il cui grido di dolore s'innalza fra l'oppressione e il malgoverno; la stessa Europa diede il suo giudizio sulla riservatezza dei discorsi reali in Prussia e in Inghilterra, ed ora viene a conoscere la parola dell'imperatore Napoleone III, elevata, dignitosa, imponente quale si addice ad una grande nazione. L'Austria, cui le arretrate condizioni politiche non offrono tali solenni occasioni, ha pure in qualche modo espresso un pensiero politico nell'inviare i rinforzi militari in Italia, cioè di voler continuare a predominare colla forza in questa penisola. Fra le potenze, la cui voce è di peso nei destini dell'Europa, la sola Russia ha taciuto finora; ma essa ci ha avvertito da tempo in un importante documento di stato che si raccoglie, e finora non ha trovato l'opportunità di escire dal suo raccoglimento.

Fra quelle potenze l'Austria è stata dunque la prima a gettare un lampo fra l'orizzonte oscurato, più con un fatto che con parole, cioè facendo un appello alla forza materiale. Il Piemonte proclamò, come gli spetta, essere sua la causa di tutta l'Italia, affermando di non essere insensibile al grido di dolore delle popolazioni oppresse. Ora la Francia accenna ai pericoli di guerra che si temono in Europa, e spiega la sua posizione a fronte di questi pericoli.

Di rado e forse mai un documento di stato produsse una sì profonda impressione nel mondo quanto il discorso dell'imperatore dei francesi; di rado e forse mai un discorso ha riunito in così alto grado i pregi della forma esterna con quelli delle intrinseche sue qualità, cioè grandezza e dignità nell'espressione e nel pensiero, abilità e perfezione nel manifestare il grande concetto della politica napoleonica. Linguaggio, stile, idee e propositi sono in ogni parte degni della grande nazione, in mezzo alla quale vennero alla luce, e del più grande uomo politico della nostra età da cui procedevano.

Ciononditmeno diversi sono i giudizi che se ne fanno nel mondo politico, volendo ciascheduno ritrovarvi l'eco dei propri voti, delle proprie aspirazioni. È quel discorso indizio di guerra o di pace?

L'imperatore dice che ha voluto sempre e vuole la pace, e spera che questa non sarà turbata. Ma egli non dice che non vi sarà guerra, perchè in realtà havvi uno stato che si è trovato spesso in dissidio colla Francia e questo stato è l'Austria. Senza un grande spirito di conciliazione per parte della Francia, vi sarebbe già stata la guerra.

Il discorso dell'imperatore non si occupa che del passato; ma dal passato si arguisce all'avvenire. I dissidii coll'Austria, orora avvenuti di spesso, sono forse cessati ad un tratto? Non si rinnoveranno con eguale frequenza? E rinnovandosi potrà lo spirito di conciliazione della Francia scioglierli, senza deviare dal diritto, dalla giustizia, dall'onor nazionale, senza cadere in una politica pusillanime?

Il discorso accenna alla condizione anormale dell'Italia, che preoccupa a buon diritto la diplomazia. Ma ciò non è un motivo sufficiente per credere alla guerra. Infatti l'Austria non ha che da unirsi alla Francia, adottare le viste già manifestate o da manifestarsi dall'imperatore Napoleone per far prevalere la causa giusta e civilizzatrice, e allora non vi sarà ragione legittima per la guerra, non vi sarà guerra. Si adatterà l'Austria che ha già fatto appello alla forza in Italia, mentre l'imperatore dei francesi si appoggia al diritto, alla giustizia, alla civiltà? L'Austria è avvertita: non a Parigi, ove s'invocano questi dei tutelari della pace, ma a Vienna, dove si è solo parlato il duro linguaggio di Marte, si deciderà della pace o della guerra.

Infatti che cosa vediamo in Italia? Truppe straniere nel Lombardo-Veneto, truppe straniere a Roma e nelle Romagne, svizzeri a Napoli. Tali sono i custodi dell'ordine da Venezia e Milano, sino a Palermo e Messina. Non il sentimento del diritto, della giustizia, della civiltà presiede al governo di quegli stati, ma la forza materiale.

L'Austria annunciando che mandava i suoi battaglioni più numerosi in Italia, dichiarava esplicitamente che riposava per la sicurezza del suo governo e della sua posizione in Italia sulla forza materiale.

Ciò è impossibile che duri. La Francia ha un grande interesse nazionale per chiedere che cessi questo stato di cose. La storia è là, inesorabile, irrefragabile per attestare che i destini della Francia sono strettamente legati a quelli d'Italia e viceversa; è la causa della civiltà, del progresso e della giustizia che li lega. Questa causa è rappresentata ora in Italia dal Piemonte, come la causa opposta dall'Austria; la Francia ha fatto l'esperienza e dell'uno e dell'altro fatto. Perciò la Francia si è riavvicinata maggiormente al Piemonte, avendo riconosciuto la comunanza degl'interessi dei due paesi.

L'Austria, fedele al suo proposito di appoggiarsi alla forza, ha fatto appello ad una coalizione europea contro la Francia; non lo ha confessato ufficialmente, ma ha cercato di agitare in questo senso l'opinione pubblica in Inghilterra e in Germania con tutti i mezzi indiretti che sono in potere di un governo, come la stampa e la diplomazia, suscitando le passioni e i timori. È riuscita o riuscirà? Comunque sia, la Francia ha prevenuto l'Europa avvertendo che non teme la nuova coalizione.

La coalizione però potrebbe solo escire dalle mani dell'Inghilterra.

L'imperatore avverte l'Inghilterra che vi sono memorie irritanti del passato e pregiudizi nazionali che egli potrebbe scatenare e che ha tenuto in freno, nonostante che la stessa Inghilterra cogli assalti della calunnia in giornali e discorsi, fomentasse queste passioni a traverso il Canale. Se agli assalti della calunnia, si aggiungessero le provocazioni escite dalle fila di una coalizione capitanata dall'Inghilterra, potrebbe l'imperatore frenare quell'irritazione, far tacere i pregiudizi, potrebbe la Francia sopportarle senza sembrare pusillanime?

Quell'avvertimento dato all'Inghilterra, insieme al vantato pregio in cui si tiene l'alleanza dell'Inghilterra è una dignitosa e in pari generosa e cavalleresca risposta fatta al discorso di lord Derby, e alla lezione alquanto vanitosa che quel primo ministro inglese credette di dare a Napoleone III.

Tali sono alcuni dei principali pensieri che rifulgono dal discorso dell'imperatore, e la Francia da molti lustri non ha mai udito un linguaggio che sia cotanto degno di lei e della sua potenza. La Francia deve andarne superba e riconoscere che, se altri governi non menomarono il suo onore e la sua dignità, pure il solo governo napoleonico fu capace d'innalzarla al grado che le compete fra le nazioni dell'Europa; e come non mancano motivi all'Italia di partecipare a quel sentimento per comunanza d'interessi, per accordo di viste patriotiche e nazionali, così possiamo con piena fiducia attendere che ne verranno frutti egualmente prosperi e felici per l'Italia come per la Francia.

LA VOTAZIONE DELL'IMPRESTITO

Si è osservato che il numero de' voti contrari all'imprestito superò di molto quello de' deputati che pubblicamente gli si erano dichiarati contrari.

Nella pubblica votazione non erano che 20, mentre nella segreta se ne ebbero 35.

Questa differenza c'indurrebbe a credere che parecchi deputati, deboli di carattere, non abbiano avuto il coraggio di votare colla destra, a cui nell'animo loro appartengono; la qual cosa è biasimevole, perchè chi accetta l'ufficio di deputato, debbe aver pure il coraggio di sottomettersi al giudizio dei proprii colleghi e della pubblica opinione.

In confronto della notevole maggioranza che ebbe l'imprestito, la differenza è insignificante e l'è ancor di più se si osserva che gli avversari sono guidati da quel capoparte che è il conte Solaro della Margarita.

Ma ciò nulla meno era necessario farla notare.

Difesa degli italiani. Il seguente articolo del *Morning Post* dimostra che le condizioni della quistione italiana si fanno sempre più chiare in Inghilterra, e le conclusioni più conformi all'unica, vera e giusta soluzione delle difficoltà. Riportiamo tanto più volontieri il detto articolo perchè è un'assai viva, precisa e penetrante replica a tutte le invettive che da qualche tempo in qua slanciano il *Times*, la *Gazzetta d'Augusta* ed altri giornali di questa risma contro gli italiani, il loro carattere nazionale e le loro aspirazioni politiche. Le nostre difese possono apparire interessate e suggerite da eccessivo amor proprio; quelle del *Morning Post* non solo vanno esenti da questa taccia, ma hanno il vantaggio di venire da una nazione come l'inglese, che è più di ogni altra inclinata a giudicare severamente i difetti delle nazioni straniere. Il *Morning Post* scrive:

« Date ad un cane un brutto nome e poi appiccatelo » dice il proverbio. Se all'Italia degl'italiani ed alla causa italiana non si fa un processo sommario, ciò non dipende certamente dalla mancanza di un brutto nome. Vi è una certa specie di argomenti popolari adattati alle più infime capacità, cui queste ricorrono anche subito, e chi li impiega infonde tosto negli uditori una confusa convinzione che gli avversarii difendono una causa perduta. Nel novero di tali argomenti apparteneva nei tempi scorsi (ma ah! le cresciute relazioni hanno quasi distratta l'illusione) l'incontrovertibile asserzione che i sudditi della monarchia francese sono gente al dissotto di ogni considerazione per la loro abitudine generale di mangiare le rane e portare scarpe di legno.

La fama di Goethe e di Schiller fu lungamente oscurata, i meriti di Uhland e Rückert furono riconosciuti solo assai tardi, in virtù di quella massima dei critici che connette le manifestazioni della musa tedesca colle esalazioni procedenti da birra e sauerkraut. Le relazioni sociali fra il nord e il sud della Gran Bretagna furono lungamente fredde, le satire politiche più velenose a cagione della teoria risguardante l'estensione di malattie cutanee al settentrione del Tweed. E sebbene le nostre pratiche relative alla vendita o traffico coniugale siano di rado citate dai *Débats* o dal *Constitutionnel*, pure troveremo i fogli bretoni provinciali rammentare per l'edificazione dei loro lettori almeno una volta al mese che i divertimenti di qualche bella inglesina terminarono coll'avere Hodge trafficato pubblicamente la sua più debole metà al miglior offerente. Sarebbe strano che gli italiani non avessero pure la loro volta. Il *Times* in un articolo scritto nello stile che Walter Scott chiamava assai felicemente quello del tamburone *(big bowowow style)* mette a dovere tutta la quistione delle simpatie inglesi e degli obblighi degli uomini di stato dell'Inghilterra con una sola parola, *pugnale!* Come la caverna del ladro si apriva allo sguardo attonito di Ali Baba, quando diceva *Apriti Sesamo!* così la sola espressione *pugnale!* rivela una serie senza fine di passaggi di montagna, popolati da fieri briganti, e di tenebrosi corritoi percorsi da frati imbacuccati, di *bravi* del signor Cooper che scorrono nelle loro gondole lungo il canale di Venezia, degli scellerati della signora Ratcliffe che eseguiscono le loro opere delle tenebre nei castelli degli Apennini.

Si spera che frammischiando l'interesse e l'orrore di queste idee dissolventi, il popolo inglese perderà di vista le questioni delle quali si tratta realmente: i pericoli che nascono da stati romani; l'ostinato rifiuto del papa di modificare e riformare il suo sistema; la conseguente risoluzione della Francia di adottare una politica più energica; le speranze che tutto il popolo italiano fu naturalmente indotto a concepire; il conflitto che probabilmente ne nascerà, l'imperioso dovere per parte di ogni uomo di stato inglese di non prendere e sanzionare alcun provvedimento che possa impedire l'Inghilterra dal promuovere, al tempo più opportuno, l'unica soluzione praticabile — la liberazione dell'Italia dal governo straniero.

Questo, lo ripetiamo, è l'unico andamento conveniente che un uomo di stato inglese dovrebbe seguire; e col quale il popolo d'Inghilterra avrà simpatie.

Nè quello nè questo saranno trattenuti dai fiori retorici intorno al *pugnale*. Se siffatte assurdità meritassero veramente una confutazione seria, sarebbe sufficiente di osservare che la quantità degli assassinii commessi dalle popolazioni italiane non è una questione di retorica, ma di statistica. Le tavole inesorabili del professore Mittermaier, autorità tedesca del tutto imparziale, hanno dimostrato ad abbondanza, che la credenza comune rispetto al maggior numero di assassinii in Italia, è una falsità priva di fondamento.

Ma ammettendo anche che ciò fosse vero, è ragionevole, è giusto, è degno di inglesi cristiani il sostenere che un paese ove grandi abusi hanno prodotto grandi delitti, l'esistenza del delitto sia un argomento per la continuazione degli abusi? Saggiamente e sublimemente disse Burke: « Se voi fate leggi ostili al popolo, potete attendervi di trovare un popolo ostile alle leggi. »

Si narra che poco dopo l'arrivo del defunto Mr. Sheil in qualità di nostro ministro a Firenze egli avesse una discussione col barone Hügel, attuale rappresentante dell'Austria, intorno alla capacità del popolo italiano di governarsi da se stesso. Il diplomatico austriaco poneva innanzi argomenti identici a quelli che ora fanno pompa presso i campioni dell'Austria nella stampa inglese. « Governarsi da sè. Davvero! » esclamava S. E. « non sapete « voi che per cinque scudi potete avere la vita « di un uomo negli stati romani, per cinque « scudi, signora. » « Ebbene, è un bel prezzo, » rispose quietamente il suo collega inglese, » mi ricordo alcuni anni sono che a Tipperary non costava di più di cinque scel-

lini. » Ciò che le scuole di Beresford e l'influenza dei preti combinate insieme in una contea irlandese, si è fatto senza dubbio colla combinazione di una guarnigione austriaca e della dominazione clericale in più di una provincia italiana. Certamente questa non è una ragione perchè debbano conservarsi le guarnigioni austriache e la dominazione clericale. Sarebbe una strana prova che un albero sia buono quella di rilevare che ha prodotto i peggiori frutti possibili; e quando si accusano gli italiani di ricorrere alla selvaggia giustizia della vendetta, sarebbe giusto di chiedere se un suddito del re di Napoli o del papa possa realmente invocare qualche altra giustizia?

Ma l'Inghilterra, dicesi ancora, ha una politica propria da sostenere in Italia, la quale si condensa nella sentenza che deve trovare negli stati italiani solidi corrispondenti mercantili. Però tanto di stati come d'uomini bisogna dire che non vivono di solo pane; i loro interessi morali e materiali vanno di conserva. In tali affari i mercanti italiani sono probabilmente i migliori giudici dei loro proprii affari e il rapido trasferimento durante gli ultimi dieci anni a Genova di una parte assai importante del commercio di Livorno indica chiaramente le loro viste e i loro calcoli sulla stabilità relativa dei governi italiani e semi-austriaci. Un fatto però non dovrebbe essere dimenticato: gli italiani liberali di tutte le gradazioni, infatti tutti gli uomini di stato in Italia quando non agiscono sotto l'influenza straniera, sono stati, almeno per le ultime tre generazioni, i più strenui campioni del libero scambio. Fu sul suolo italiano che nacque e fiorì per la prima volta la libertà del commercio. Mr. Cobden aveva pieno diritto di dire che egli si avvicinava a Firenze collo stesso sentimento col quale i maomettani si avvicinano alla Mecca, o il cristiano a Gerusalemme; e quando il conte Cavour è accusato di aver abbandonato il progresso commerciale del suo paese per lo sterile trionfo di esterne conquiste, egli è bene di rammentare che gli altri stati italiani potrebbero desiderare di partecipare a questo stesso progresso commerciale al quale ora per cagione dell'Austria, per sola cagione dell'Austria sono ora costretti a rinunciare senza alcuna speranza di riacquistarlo.

[illegible] il corrispondente di [illegible] frainteso o con intenzione travisato il senso delle sue lettere nelle nostre osservazioni, fatte ultimamente. Ma egli non indica in che cosa consista questa alterazione e sino a che egli non si esprima più positivamente a questo proposito, persistiamo a dire che il corrispondente si contraddice nelle sue lettere sulla situazione della Lombardia e non ne conosce le circostanze. Di quest'ultimo punto la sua lettera del 4 è una prova evidente. Egli scrive: « Il Lombardo-Veneto è certamente un disgraziato paese; ha imposte pesanti, e somministra un gran numero di soldati all'esercito austriaco, ma non fa che dividere la sorte e sostenere i pesi comuni alle altre provincie dell'impero cui appartiene. » Lasciando in disparte l'osservazione che le altre provincie sopportano i pesi per una politica che è forse nel loro interesse, mentre il Lombardo-Veneto deve somministrare denari e soldati per agevolare all' Austria i mezzi di opprimere il paese, notiamo che persino il governo austriaco ha riconosciuto che vi può essere una sproporzione a danno del Lombardo-Veneto nelle imposte in confronto delle altre provincie, e ha nominato perciò una commissione onde esaminare il caso, che del resto è stato ad esuberanza dimostrato da opuscoli stampati nella stessa Lombardia.

Veuillot a Roma. Sulla dimora di Veuillot a Roma, una corrispondenza da quella città nella *Gazzetta di Milano* reca i seguenti particolari:

« Luigi Veuillot due volte è stato all'udienza di sua santità; la prima volta da solo, e la conversazione fu protratta ad un'ora e mezzo; la seconda, in compagnia di sua sorella. Il santo padre gli espresse il desiderio di rivederlo ancora una volta prima della sua partenza. Non è verosimile ciò che narra qualche giornale, essere venuto in Roma il valente pubblicista per fare accolta di documenti e tesoro di dati storici e statistici nell'intendimento di scrivere un libro sul pontificato romano; ciò dico non è verisimile, in primo luogo perchè il Veuillot ha già pubblicato un libro su tale argomento, e in secondo luogo perchè, essendo ormai sul punto di partire, la sua dimora nella capitale del cristianesimo eccederà di poco il giro di un mese, e in così breve tempo, se tale fosse stato lo scopo di sua venuta, non avrebbe certamente potuto asseguirlo, tanto più che per alquanti giorni è andato a diporto nelle pendici albane e tiburtine in compagnia della sorella.

« Il vescovo di Nimes, uno dei quattro prelati francesi che avversano l'*Univers*, da qualche settimana si trova a Roma. Naturalmente è stato dal santo padre. ma io sono informato che, viste e considerate le disposizioni della sede apostolica favorevoli allo spirito di quella periodica pubblicazione, non abbia creduto espediente di gittare accuse o muover querele.

« Era voce che eziandio i vescovi d'Orleans e della Rochelle, come pure il cardinale arcivescovo di Besanzone, sarebbero venuti in Roma; fino ad ora però questa voce è rimasta senza effetto.

« Eglino, come sapete, formano il partito di antagonismo contro l' *Univers*, e persone meritevoli di fede mi assicurano che uno di loro abbia diretto al santo padre una lettera in proposito di tale controversia. Ma eglino o vicini o lontani, sia con epistolari comunicazioni, sia con orali rappresentanze, deggiono ormai aver la certezza che non otterranno alcun risultato. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9, *sera*.
(Ritardato)

Il discorso del conte di Morny, presidente del corpo legislativo, in favore della pace, ha prodotto un buon effetto alla Borsa.

Credito mobiliare		791
Strada ferr.	Vitt. Emanuele	405
Id.	Lomb.-Ven.	525

Parigi, 10 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

Furono deposti al corpo legislativo i progetti di bilancio e di convenzioni tra lo stato e le compagnie di strade ferrate.

Furono elette a dame d'onore della principessa Clotilde la signora Thayer, e a dame di accompagnamento le signore Clermont-Tonnerre, Laroncière-Le-Noury e Bertrand.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Ieri S. A. R. il principe di Carignano diede un pranzo, a cui ebbero l'onore di essere invitati i ministri del re, i presidenti delle due camere del parlamento nazionale e gli altri grandi uffiziali dello stato.

Congratulazioni. I seguenti municipii hanno inviato indirizzi a S. M. il re per pregarlo di gradire le loro congratulazioni in occasione del matrimonio dell'augusta figlia primogenita della M. S. con S. A. I. il principe Napoleone: Veneria Reale — Carpenetto — Mioglia — Pontinvrea — Grognardo — Baratonia — Beinasco — Casalborgone — Chieri — Chivasso — Ossasio — Pinerolo — Rivoli — Rondissone — Vauda di S. Maurizio. »

La guardia nazionale di Pinerolo ha parimenti inviato un indirizzo.

Domenica scorsa solenne *Te Deum* venne cantato in Savona, in Savigliano, in Veneria Reale in rendimento di grazie all'Altissimo per il fausto avvenimento.

Pranzo di Corte a Parigi. Il *Moniteur universel* annunzia che in occasione dell'arrivo in Parigi di S. A. I. e R. la principessa Clotilde Napoleone, le LL. MM. II. riunirono a pranzo il giorno 5 corrente, nella sala dei marescialli al palazzo delle Tuileries, S. A. I. il principe Girolamo, S. A. I. il principe Napoleone, S. A. I. e R. la principessa Clotilde, S. A. I. la principessa Matilde, S. A. G. la principessa Maria duchessa di Hamilton ed i principi e le principesse della famiglia imperiale. Erano invitati i diplomatici esteri, i marescialli, gli ammiragli, i grandi ufficiali della corona e tutti i componenti la legazione sarda in Parigi. Prima del pranzo vi fu la presentazione di tutte le signore e di tutti gl' invitati alla principessa Clotilde.

Votazione per l'imprestito. I membri della destra che non si alzarono a votare gli articoli del progetto sono, salvo errore, Carrega, Cays, Centurione, Corsi, Costa Della Torre, Costa di Beauregard, Crotti, D'Agliè, De-Bosses, De la Fléchère, Del Carretto, Della Motta, De Martinel, De Sonnaz, De Viry, Di Camburzano, Laurent, Negrotto, Pareto D., Roberti, Spinola G. B. e Vallauri.

Il dep. Despine c' invita a dichiarare ch'egli non votò gli articoli. A quelli che li votarono dobbiamo aggiungere Revel-Genova.

Funerali. Questa mattina ricorrendo il quarto anniversario della morte di S. A. R. il duca di Genova, è stata celebrata religiosa e funebre cerimonia nella chiesa di S. Lorenzo in suffragio di quell' anima eccelsa e benedetta.

Concorso. *Ministero dell' interno.*

Visto l' art. 11 a linea del regolamento forestale approvato con RR. patenti 1 dicembre 1833, che conferisce al ministero degl' interni la nomina dei capi-guardia forestali;

Visto il decreto ministeriale del 15 settembre 1856, col quale venne stabilito che i posti di capo-guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato da questo ministero;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tale uopo abbiamo pienamente corrisposto allo scopo che questo ministero si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Che l'esperienza però avrebbe dimostrato come il programma precedentemente adottato sarebbe suscettibile di qualche miglioramento;

Determina:

1. Sarà aperto un concorso pei posti di capo-guardia forestale nel prossimo mese di aprile.

2. Oltre ai posti di capo-guardia, che si troveranno in quell' epoca vacanti, potranno pure i concorrenti aspirare a sei posti da volontari, i quali saranno applicati ad un uffizio d'ispezione, ed avranno poscia diritto ad essere nominati capi-guardia senza uopo di ulteriore concorso.

3. Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo ministero a tutto il 20 prossimo mese di marzo.

4. La domanda si avrà come non presentata, se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita da cui risulti essere il petente regnicolo, avere compiuta l'età di anni ventuno, e non avere ancora raggiunta quella di quaranta anni compiti;

2. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3. Certificato da cui risulti avere adempiuto all'obbligo della leva;

4. Attestazione spedita dal rispettivo municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei diritti civili e politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta, ed essere di una complessione fisica da poter presumibilmente adempiere agli uffizi di capo-guardia forestale;

5. Se l'aspirante sarà una guardia forestale dovrà pure presentare un' attestazione di capacità e di moralità, rilasciata dall' intendente della provincia, e dall' ispettore forestale del circondario.

5. Gli esami si daranno in Torino da un'apposita commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirli; a tale uopo i ricorrenti indicheranno nel loro ricorso ben chiaramente l' indirizzo al quale si debba far pervenire l' avviso.

6. L' esame si darà in iscritto e verbale.

7. L'esame scritto consisterà in due diversi temi da trattarsi l'uno in lingua italiana, e l'altro in lingua francese.

8. L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante legnose componenti i boschi, sulla divisiobe dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i membri della commissione in modo però che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti fuori degli atti del governo.

11. La commissione esaminante voterà separatamente sull' esame scritto, e sull' esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei membri della commissione disperrà di dieci punti tanto nell' uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori scritti la commissione giudichi che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza alcuna distinzione tutti esclusi dall' esame verbale.

13. Anche in mancanza di migliori concorrenti non potrà essere ammesso al posto nè di capo guardia, nè di volontario quel candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in amendue gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteriori concorsi senza mai avere raggiunta l' idoneità.

Torino, il 3 febbraio 1859.

Il ministro C. Cavour.

Statistica penale. Un piccolo prospetto di statistica penale dello stato negli anni 1856-57-58 presenta i seguenti risultati:

	1856	*1857*	*1858*
Omicidi	129	162	141
Grassazioni	643	553	522
Furti	4,147	4,073	3,515
Risse e ferite	1,222	1,460	1,602
Delitti diversi	1,791	1,712	1,727
Totale	7,932	7,960	7,507

La statistica criminale del 1858, confrontata co' due anni antecedenti, presenta una diminuzione dei reati d'omicidi, di grassazioni e sensibile diminuzione dei furti; ma v'ha invece aumento nelle risse e ferite, ciò che potrebbe forse attribuirsi a più abbondanti libazioni.

In complesso si ha diminuzione di 425 crimini e delitti in confronto del 1856 e di 453 in confronto del 1857.

Felicitazioni. Ci scrivono da Mondovì: Domenica, 6 corrente, gli avvocati patrocinanti, causidici e notai di questa città, in tutto 55, otterirono un pranzo al sig. Bainotti, presidente del tribunale, in attestato di congratulazione della croce mauriziana che gli fu conferta.

Tafferuglio a Monaco. I giornali di Nizza hanno relazioni intorno a un tafferuglio seguito il 4 febbraio a Monaco. Gli operai della *Società dei Bagni*, trascinati dai loro padroni ed impresario, si radunarono nel mattino del giorno suddetto nel nuovo *Eliseo Alberto* sulla costa degli Espelugny per fare un tentativo contro la città di Monaco. Avutone avviso, la guardia nazionale diè di piglio alle armi, si caricarono due cannoni a mitraglia e si appostarono per dove dovevano passare gli agitatori. Si chiusero le porte della città e le donne accorsero sui bastioni con cesti di sassi. Uscita la guardia nazionale, mosse incontro agli agitatori e riuscì ad impadronirsi di cinquanta fra essi, compresi i nominati Barbera padre e figlio, e Manera che ne erano i capi.

I sospetti furono incarcerati, gli innocenti condotti alla frontiera e i colpevoli saranno tradotti avanti una corte marziale.

(*Gazz. di Gen.*)

Studenti dell' università di Genova. — Ieri (8) alle due ore dopo il meriggio, il rettore della nostra università chiamava a se gli studenti per comunicar loro alcune lettere le quali esprimevano la viva compiacenza del re, del ministero e del nostro municipio, per la loro partecipazione alla festa nazionale del 30 gennaio. Per mano del primo ministro, scrisse il re essere oltremodo sensibile alle testimonianze d' affetto date dalli studenti a lui ed alla sua famiglia, e rallegrarsi seco loro della fiducia che nel governo aveano riposta. — Il municipio si rallegrò con essi per l' ordinato contegno con che s'associarono a lui, e per il loro essersi posti come anello di benevolenza tra la popolazione ed il re, opera che li fece benemeriti del paese.

(*San Giorgio*)

Telegrafo sottomarino. La comunicazione telegrafica del telegrafo sottomarino fra Cagliari e Malta è stata ristabilita venerdì 4 corrente alle ore 7 pom., e la linea è stata immediatamente messa a disposizione del pubblico.

L'interruzione esisteva fino dal 20 dicembre.

Il giorno 8 gennaio, il vapore *Elba*, sotto la direzione del signor Webb, ingegnere della ditta Newall, e del sig. Andrews, sopraintendente generale della compagnia, aveva incominciato, vicino a Malta, le operazioni che terminavano solo il 4 corr.

L'*Elba*, avendo ripescato i due capi rotti del cordone, annunciava telegraficamente a Cagliari, nella notte dal 26 al 27 gennaio, che si poteva sperare da un momento all'altro il ristabilimento della comunicazione con Malta — Pare che qualche accidente abbia ritardato questa congiunzione. — Uno dei pezzi del cordone fu preso sopra a delle roccie, e l'*Elba* era stato a cercare questo capo smarrito.

Da venerdì la comunicazione è sempre stata eccellente e la valigia delle Indie, arrivata il giorno 5 a Corfù ed il 6 a Malta, ha avuto regolare corso per telegrafo in modo che arrivò a Londra in poche ore. (*Gazz. di Genova*)

Gesuiti. Il padre Carlo Passaglia non è più gesuita. Egli ne ha spogliato l'abito, per ragioni che ancora non si conoscono.

La prima volta che si presentò in semplice abito di prete all'università romana, ebbe una vera ovazione. Gli uditori vollero dimostrare i loro sentimenti riguardo ai gesuiti, acclamando il teologo che aveva abbandonato il famoso sodalizio.

QUESTIONI DEL GIORNO

Il *Nord* ragiona delle condizioni di antagonismo in cui si trovano l'Austria ed il Piemonte in Italia dimostrando ad evidenza che queste furono seminate dai trattati del 1815.

« Più che mai in adesso, ei dice, ciascuno può comprendere che il Piemonte co' suoi armamenti e colle sue alleanze cerchi di rimediare all'inferiorità in cui la diplomazia lo collocò nel 1815 al cospetto d'una potenza apertamente ostile alle sue istituzioni ed alla sua influenza. Ci si dice che l'Austria non abbia intenzione di aggredirlo e che si limita a desiderare che esso non si occupi che de' suoi proprii affari. Ohimè! Tutta la condotta dell'Austria in Italia da quarant'anni a questa parte mostra ch'essa riguarda gli affari degli stati italiani come fossero affari suoi proprii. Ed è perciò che quando non possiede direttamente i paesi, quando non vi esercita l'occupazione militare accordatale dai trattati, quando non vi interviene in nome de' suoi interessi di famiglia o per tutelare il potere de' suoi arciduchi, essa lavora ancora a farli entrare, mediante trattati, nella sua linea di difesa militare; essa proibisce loro cogli articoli segreti delle sue convenzioni di non lasciar penetrare nelle loro instituzioni cosa alcuna che sia in opposizione col regime ch'essa impone alle sue provincie italiane; ed è per questo ch'essa mostrasi così ostile a quelle libere istituzioni di cui gode la Sardegna e che sono ad un tempo un cattivo esempio per i suoi proprii stati e così contrarie alla politica interna ch'essa impone a tutti gli altri stati d'Italia. L'Austria vuole forse solamente conservare ciò che possiede in Italia; ma egli è altresì questo moderato spirito di conservazione che la spinge ad invadere successivamente per mezzo della sua influenza o delle sue armate tutti i piccoli stati dell'Italia. Sembra che la sua condotta in Italia abbia precisamento per iscopo di giustificare quell'osservazione di Machiavelli, che per chi vuole acquistare e chi vuole conservare l'ambizioso è spesse volte il secondo. »

— La *Presse* di Parigi commentando l'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*, mentre ne loda gl'intendimenti, entra in queste considerazioni:

« L'autore, per una specie di riguardo diplomatico verso l'Austria, non disse espressamente quello che voleva fare del regno lombardo-veneto, se questo paese costituirebbe uno stato separato o se si riunirebbe al Piemonte. In quanto a noi, ci sembra che se una qualche volta la diplomazia o le armi avessero una volta deciso l'Austria a lasciare l'Italia, sarebbe della più alta importanza, per la sicurezza della penisola tutta intera e per la solidità dell'edificio stesso che si vuole edificare, che il Lombardo-Veneto fosse riunito al Piemonte. È la prudenza medesima che consiglia di formare, nel nord dell'Italia, uno stato di secondo ordine fortemente costituito e capace di servire di testa di colonna all'Italia contro l'Austria. Non bisogna offrire a degli antichi dominatori i quali non saprebbero a tutta prima rinunciare alla speranza di riprendere un giorno quanto sarebbero stati obbligati di abbandonare, una fronte divisa e stati separati fra cui l'inimico potrebbe introdursi. Potrà a taluno sembrare prematuro di agitare oggidì simili quistioni e nondimeno bisogna ch'essa siano pensate e risolute preventivamente nella coscienza delle popolazioni interessate se non vuolsi esporsi a perdere in forza di deplorabili divisioni, ciò che sarebbesi ottenuto da un favore cospicuo della Provvidenza. »

— Si scrive da Vienna, 1 febb., alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

« Per quanto siano precise tutte le notizie sopra un esito pacifico delle differenze esistenti fra Parigi e Vienna, pure havvi motivo di non prestare alle medesime una fede assoluta. I governi alleati non hanno sino ad ora dato al gabinetto di Vienna tali guarentigie della loro assistenza e del loro appoggio, che sia allontanato ogni pericolo per future eventualità. Si spera che i dibattimenti parlamentari dell'Inghilterra contribuiranno a chiarire la situazione e che il discorso dell'imperatore francese alla apertura delle sedute del corpo legislativo porrà un termine al doppio giuoco che ora piace a Parigi. » Cioè, vorrebbe dire il corrispondente, che l'imperatore Napoleone farà una dichiarazione contro la giustizia, l'onore e gl'interessi della Francia in favore dell'Austria. Fallite speranze!

La *Gazzetta austriaca* ha un articolo più moderato del solito *sulla quistione del giorno*, che accenna a negoziazioni diplomatiche per sciogliere le differenze esistenti, e presagisce in questo modo l'articolo della *Corrispondenza austriaca* recato dal telegrafo. Evidentemente il cattivo risultato dalla sottoscrizione al prestito austriaco a Londra, preoccupa vivamente il gabinetto di Vienna e si fa sembiante di arrendevolezza per agevolare quell'operazione finanziaria.

Alla pacifica conversione della *Gazzetta austriaca* fanno coro l'*Ostdeutsche Post* ed altri giornali di Vienna più o meno ispirati; la *Gazzetta di Milano* più di tutti gli altri fogli austriaci, specialmente nella sua interpretazione del tutto pacifica del discorso dell'imperatore dei francesi.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Modena, 8 febbraio:

« Il duca ha concessa la grazia a parecchi detenuti per delitti comuni a patto che d'or innanzi si mostrino zelanti a difesa del trono ed attestino la loro riconoscenza della clemenza sovrana, combattendo la cosidetta demagogia, che il *Messaggiere di Modena* ha qualificata di codarda.

« Questa grazia accordata a delinquenti comuni, mentre quelli per delitti politici sono tenuti in carcere, non è punto tranquillante per noi. »

Le notizie da Napoli giunte a Marsiglia, che vanno sino al 4, recano che la malattia del re di Napoli è una pleuritide; egli doveva recarsi a Caserta.

Leggiamo a questo proposito nel *Corriere mercantile*:

« Lettere di Napoli 5 corrente ci confermano che il re cadde nuovamente malato in Bari, senza però che il pubblico nulla conosca dal foglio ufficiale, solito a tenere su tutto il massimo mistero: oltrechè pei gotici modi di comunicazione ancora unici nel regno, è realmente più lontano Bari da Napoli che Genova da Parigi. Ci scrivono altresì che, con generale sorpresa, nessuna entrata solenne degli sposi in Napoli, nessuna festa pubblica avrà luogo, e che tutte si limiterà a qualche ricevimento e ballo di corte, a qualche uffiziale assistenza nelle chiese.

« Il matrimonio del duca e della duchessa di Calabria ebbe luogo il 3 corrente in Bari. Il *Giornale uffiziale* ne descrive le cerimonie, ed i festeggiamenti della città di Bari, che molto favorita negli ultimi anni dal governo borbonico colla impresa costruzione di un nuovo porto, collo stabilimento di una banca ecc., volle sfoggiare grandi apparecchi, illuminazioni, ecc. ecc.

« A Napoli non ebbe luogo che lo sparo delle solite salve, il canto del *Tedeum* nelle chiese, e la parata delle truppe in grande uniforme. L'illuminazione privata fu scarsissima. »

Le succennate notizie da Marsiglia recavano pure che il granduca di Toscana, dietro ripetute istanze del suo ministero, aveva fissato di ritornare a Firenze il 15. Ma ciò non avrà luogo probabilmente, poichè il *Monitore Toscano* dell'8 corrente reca quanto segue:

« Diamo con vivo dolore le appresso notizie pervenute nella notte scorsa per mezzo di dispaccio telegrafico da Napoli in data di ieri mattina 7 andante.

« Nella sera precedente S. A. I. e R. l'arciduchessa principessa ereditaria trovandosi più aggravata aveva desiderato ricevere i soccorsi della religione. Dopo la nottata i medici hanno riscontrato nell'augusta inferma una febbre minore, ma pur anco una qualche diminuzione di forze. »

Da Marsiglia finalmente si annuncia che il governo inglese abbia presentato al governo di Napoli una nota nella quale si fanno rimostranze sull'insufficienza dell'ultima amnistia.

Il giorno 2 corrente è partito da Roma il principe Alberto di Prussia; il 3 vi è giunto il principe di Galles, figlio primogenito della regina Vittoria, sotto il nome di barone di Renfrew.

Il papa inviò il suo maggiordomo ed il suo maestro di camera a complimentare il giovine principe.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, che il governo di Napoli ha steso un documento nel quale spiega minutamente la situazione d'Italia. Questo documento, dicesi, è stato comunicato a diversi governi italiani e ai gabinetti di Pietroburgo e Vienna. Sebbene la cosa non sia improbabile in se stessa, pure notiamo che la *Gazzetta di Colonia* è un giornale che non merita molta fede nelle sue notizie diplomatiche.

— Leggesi nella *Patrie*:

« I due giornali più importanti del Belgio, l'*Indépendance* ed il *Nord*, non ci sembrano in oggi bene informati. L'*Indépendance* pretende che una viva opposizione alle tendenze ed alle conclusioni dell'opuscolo: « *Napoleone III e l'Italia* si traduca ben anche apertamente nei « consigli dell'imperatore e presso i grandi funzionarii che lo circondano. »

« Noi siamo convinti che l'*Indépendance* s'inganna, ed abbiamo motivo di credere che l'opposizione di cui parla non ha mai esistito.

« I consigli dell'imperatore e gli alti funzionarii che lo circondano non hanno che una politica, ed è quella di cui il sovrano della Francia fece ieri così ammirabilmente il nobile e savio programma.

« Dal suo canto il *Nord* non è più fortunato. Esso afferma che « l'opuscolo non esprime « punto il pensiero del governo. » Ed aggiunge: « Voi ne troverete, lo spero, la prova di« retta nel discorso dell'imperatore. » Quando il corrispondente del *Nord* parlava così, era la vigilia del discorso, oggi deve accorgersi che si era un po' troppo affrettato nel suo giudizio. Esso si diceva *autorizzato* a dare questa notizia, ed infatti non era che l'eco d'una falsa voce. »

La *Patrie*, il *Constitutionnel*, la *Presse*, il *Siècle* hanno approvato senza riserva il discorso dell'imperatore. Il *Journal des Débats* lo riportò senza alcun commento. Abbiamo notato che i deputati giunti a Parigi, portando naturalmente le impressioni di tutta la Francia per riguardo alle ultime complicazioni politiche, applaudirono calorosamente al paragrafo del discorso che tratta degli affari d'Italia.

Alla solenne apertura delle camere assisteva l'imperatrice, che aveva alla sua destra la principessa Clotilde, ed alla sua sinistra la principessa Matilde.

I giornali francesi occupandosi dell'elezione di Alessandre Couza ad ospodaro della Valacchia, si sono divisi in diverse opinioni. I fogli governativi e liberali sono assai soddisfatti di questo incidente, mentre l'*Univers* ed altri giornali di simile colore più o meno pronunciato, si spiegarono ostili all'avvenimento. Tutti però convengono che il fatto può condurre ad una seria complicazione.

— Il *Nord* riassumendo il senso e la portata della discussione che ebbe luogo nelle camere inglesi, dichiara: La maggioranza degli stati dell'Europa riclama sia co' suoi atti, sia colle sue tendenze, la revisione dei trattati del 1815. Questa revisione l'Inghilterra e l'Europa intera vorrebbero che fosse pacifica. È la soluzione che noi pure abbiamo sempre indicata. Essa è conforme allo spirito generoso e liberale che presiedette alle decisioni del congresso di Parigi. Che la missione di preparare questa questa soluzione sia confidata ad un congresso, o che si voglia procedere agli accomodamenti proprii a scartare le cause di conflitto con delle trattative diplomatiche, poco importa; quello che bisogna desiderare nell'interesse della umanità si è *che la diplomazia faccia alla vigilia d'una lotta quello che farebbe all'indomani d'una vittoria.*

Mr. Disraeli dichiarò nella camera dei comuni inglesi che egli sperava la proposta di legge del governo sulla riforma parlamentare, sarebbe stata non solo letta prima di Pasqua, ma che la camera avrebbe anche deliberato su di essa per la seconda lettura, e si sarebbe formata in comitato per esaminarla.

— Scrivesi da Berlino il 3 febbraio alla *Gaz. Un. All.*:

« Alcuni giornali hanno preteso che il 12 gennaio avesse avuto luogo qui per il principe di Hohenzollern ed i rappresentanti dell'Austria e dell'Inghilterra una conferenza allo scopo di combinare le basi d'un'alleanza da conchiudersi fra la Prussia l'Austria e l'Inghilterra, e che queste basi erano state comunicate ai gabinetti di questo stato. Noi crediamo poter ripetere che sino adesso la Prussia conservò la sua indipendenza completa, tanto più che non esiste in questo momento alcun motivo per conchiudere un'alleanza. »

Alle camere bavaresi il signor de Lerchenfeld chiese di fare un'interpellanza.

« Le complicazioni politiche, disse questo oratore, presero in questi ultimi tempi un aspetto che fa scomparire sempre più la speranza d'una soluzione pacifica, come anche che la nazione tedesca sperò invano sino adesso che la diplomazia farebbe finalmente rispettare i diritti della razza germanica sull'Eider. Il momento non è forse ancora venuto in cui i governi tedeschi e la dieta germanica giudicheranno utile di pronunciare la parola decisiva che debba far cessare tutti i dubbi sulla volontà di tutti i popoli e governi tedeschi, di opporre la forza comune al comune nemico.

« Se in presenza dei preparativi considerevoli della parte avversaria non si vedono ancora altri preparativi fuor di quelli che l'Austria fece con prontezza ed energia, nondimeno noi non dubitiamo che ogni governo tedesco, rammentandosi que'tempi di vergogna nei quali si sacrificava l'onore della Germania e le risorse della patria ad una politica antinazionale, sarà pronto a tener testa al pericolo, ch'esso venga da mezzogiorno o dall'ovest. Si può fin d'ora rispondere a questo bisogno impedendo sin che è possibile gli armamenti degli avversarii.

« Dopo che la Francia e la Sardegna comperano molti cavalli in Germania e specialmente nella Baviera questa circostanza autorizza a domandare se la quistione di esportar dei cavalli venne decisa e quali sono le misure che il ministero del re pensa di prendere sotto questo rapporto nel più prossimo avvenire.

« Il presidente avendo domandato se la proposizione del signor Lerchenfeld era appoggiata, tutta la camera si alzò per appoggiarla. Le interpellanze furono fissate pel giorno dopo. »

Il *Giornale di Magonza* scrive dal Reno:

« Si assicura che i diplomatici francesi si danno tutta la pena alle corti tedesche per assicurare i governi della Germania dei sentimenti pacifici dell'imperatore dei francesi. Nello stesso tempo si viene a sapere dalle fonti le più attendibili che in Francia gli armamenti per mare e per terra sono spinti sulla più vasta scala e nel modo più accelerato. Ignoriamo se i diplomatici daranno schiarimenti anche in proposito per sciogliere la contraddizione esistente fra le loro assicurazioni e quei fatti. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Si narra che diversi generali austriaci più distinti siano stati chiamati a Vienna per assistere ad alcune deliberazioni militari. Si dice esservi l'intenzione di raccogliere una squadra austriaca nell'Adriatico, e di formare un corpo di riserva a Gorizia, perchè si crede essere anche intenzione della Francia di fare un tentativo di sbarco in quelle parti. »

Una corrispondenza diretta da Londra all'*Indépendance belge*, parlando del prestito austriaco, dice che quest'operazione sarebbe stata assai difficile nei tempi ordinarii, ma che nelle circostanze straordinarie presenti è del tutto impossibile. E così soggiunge che gli sforzi della casa di Rothschild per sostenerla cadranno immancabilmente a vuoto.

— Si scrive da Varsavia, 28 gennaio, alla *Gazzetta prussiana*:

« Nè in Russia, nè in Polonia hanno luogo armamenti e concentrazioni di truppe; e nemmeno movimenti militari. La stampa della Russia si manifesta dappertutto in favore della pace. Essa confessa però che una guerra sarebbe possibile anche senza compartecipazione della Russia e persino anche contro la volontà dello czar, e in questo caso la Russia sarebbe pure costretta a mettere in Polonia un corpo d'osservazione, e ciò si teme qui che succeda. Questa misura avrebbe luogo soltanto quando i timori della guerra si facessero più forti che non al presente.

Scrivesi da Vienna il 3 febbraio alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Il decreto che proibisce la esportaziona dei cavalli venne deciso in gran premura, ciò che prova come lo si considera quale importantissimo. Esso fu motivato dal fatto che una quantità di agenti piemontesi percorrevano tutti i paesi della monarchia comperando ovunque dei cavalli o facendo dei contratti per la consegna di altri per delle epoche successive. »

— La Skupcina decretò unanimemente la destituzione del senato e del ministero in seguito al seguente apologo raccontato alla tribuna da un deputato: « Io ho un gregge numeroso di « pecore e di montoni che ho affidato alla cu« stodia di 21 pastori (vi sono 17 senatori e 4 « ministri). Questo gregge deperisce ogni gior« no di più. Come volete voi che io sappia « quale dei pastori sia da ricompensarsi e quale « da punirsi? »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10, sera)

Costantinopoli, 9. La *Presse d'Orient* dice che il governo ottomano ha protestato presso le potenze segnatarie della convenzione di Parigi contro l'elezione di Alessandro Giovanni I, principe della Moldavia, a principe della Valacchia.

Credito mobiliare,		781
Strada ferr. Vitt. Em.,		400
Id.	Lomb.-Ven.,	522

G. Rombaldo, *Gerente*.

GRAZIOSA MANCIA

Chi avesse trovato un piccolo rotolo di carta contenente quattro biglietti rossi da L. 100 caduno ed uno da L. 50, sia compiacente consegnarli o all'albergo della Dogana vecchia od alla Questura, che gli verrà corrisposta una graziosa mancia.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Fornaris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

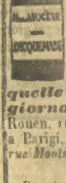
OLIO PER L'OROLOGERIA

Solo impiegato

dall' amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI



MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso Terreur et Comp., *rue Montmartre*, **117 e 119**.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tioxe, via S. Francesco di Paola, N. 7.

Gran Festa da Ballo con Maschere

NEL

GIARDINO D'INVERNO

dell'ELISEO

tutti i Sabbati e Domeniche del presente Carnevale.

Il locale sarà tutto addobbato con eleganza e grande illuminazione, con orchestra della Guardia Nazionale diretta dal sig. Sala; nel suddetto locale si troverà un servizio di trattoria e caffè, a prezzi correnti, non che durante la notte un servizio di cittadine appositamente, col prezzo di L. 1 per corsa e L. 2 per ora.

Per quelli che desiderassero di vestirsi in maschera nel medesimo locale troveranno eleganti vestimenta.

Fratelli BOCCA, Librai di S. M., via Carlo Alberto, N. 3.

L'EMPEREUR

NAPOLÉON III ET L'ITALIE

Prezzo L. 1 50.

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Bertelletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50. — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N° 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico — *Torino, 9 febbraio 1859.*

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	—	85 31 marzo	84 25	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	51	—	51 —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	1040	— — —	—	— —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	940	— —
FONDI PRIVATI					
Cassa comm. e ind.	[illegible]	81 —	— —	86 —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	—	1100 31 marzo	—	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		290 —	300 28 febbr.	—	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	253 1/2	252 1/2
Francoforte (sul M.)	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	[illegible] 30
Londra	25 20	25 15
Milano		
Parigi	99 90	[illegible] 30
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	[illegible]	[illegible] 15
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 [illegible]	78 7[illegible]
Sovrana nuova	35 —	35 15
» vecchia	34 [illegible]	34 70
Argento		
Perdita per	00/0	4 » 2

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 6.

ANTIMACCHIA BARBAB

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4

coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9 — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi al paio, senza bagnarli nè astringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua aziono, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del suo **sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnato da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Brica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Pallavicino — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novarelli — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alle
POTICHOMANIE

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N° 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.